

600 GIOVANI IN SCADENZA DI CONTRATTO IN ITALIA, SUL CONTO ECONOMICO PESANO GLI ESODATI

Intesa Sanpaolo, apprendisti a rischio-esubero «Dimenticati, con un mutuo sulle spalle»

*Dopo 4 anni di formazione le lettere della banca. La replica:
«Li riassumeremo, ma ci penalizza la riforma previdenziale»*

Racconta Paola che le prime lettere sono arrivate ai primi di ottobre. Due giorni prima della naturale scadenza (quadriennale) del contratto di apprendistato in Intesa Sanpaolo. Dice Giorgio, apprendista, quattro anni tra *front-office* in filiale e gestione di un portafoglio-clienti (con relativa consulenza per le famiglie sui prodotti di risparmio), che ora teme per il suo futuro, improvvisamente a rischio dopo quattro anni di parole rassicuranti: «Voi siete il futuro della banca, abbiamo investito molto su di voi», il mantra ripetuto all'unisono da direttori di filiale, responsabili del personale e capi-area.

LA RICHIESTA DI MUTUI - Giorgio, Paola, Giulio: sono alcuni dei circa 600 giovani apprendisti formati in questi anni dall'istituto di credito guidato dall'amministratore delegato Tommaso Cucchiani. Molti di loro hanno appena acceso un mutuo (con Intesa, of course) a tassi agevolati, convinti di un futuro certo. Quasi tutti hanno frequentato costosi corsi di formazione (tra Bologna e Torino in scuole di amministrazione aziendale), un terzo di loro persino un master di specializzazione nel risparmio gestito. Per aumentare la raccolta delle famiglie, in un banca da sempre attenta al profilo strettamente commerciale delle sue attività in tempi passati in cui la leva finanziaria aumentava sì i profitti, ma anche i rischi.

IL CONTRATTO - Colpisce soprattutto che tutto ciò riguardi l'apprendistato, il contratto che affermati giuslavoristi e lo stesso ministro Fornero (l'ultima riforma del lavoro ne ha parzialmente modificato l'impianto, incoraggiandone l'uso) ritengono la migliore formula per il progressivo inserimento in azienda dei giovani. Un periodo di formazione costante, un tempo-finestra capace di far conoscere all'azienda le capacità e le professionalità del futuro assunto, soprattutto una minore imposizione fiscale e contributiva per le imprese, oro colato in questi tempi di ristrettezza economica.

LA QUESTIONE GENERAZIONALE - Ora il (clamoroso) passo indietro, proprio dell'istituto di credito nel quale l'attuale ministro del Lavoro, Elsa Fornero, è stato vice-presidente del Consiglio di Sorveglianza. Alcuni di loro, molti attivi anche sui social (con una pagina Facebook sulla quale convogliare il malcontento), hanno persino denunciato il silenzio sul fronte sindacale, ammettendo l'iniziale interessamento solo della Uilca («Siamo stati i primi ad occuparcene, perché è una forzatura clamorosa e sul tavolo non è un argomento negoziabile», rivendica Massimo Masi, segretario generale) e la netta indifferenza delle altre sigle - dicono loro - più interessate a tutelare i dipendenti a rischio esubero con svariati anni di anzianità contributiva (e magari una tessera sindacale).

IL CONTO ECONOMICO - Così sul conto economico della banca peserebbero proprio questi dipendenti più "anziani" (il montante complessivo per i conti del gruppo sarebbe di 200 milioni di euro, dice una fonte

interna a Intesa Sanpaolo) e la questione si sovrapporrebbe a quella degli esodati, alcuni confluiti nel fondo di Solidarietà, concertato tra governo/Abi e sindacati e la cui platea di potenziali interessati è frutto di continua trattativa.

LA NOTA DI INTESA - Dal canto suo Intesa Sanpaolo ha diffuso una nota per gettare acqua sul fuoco sull'intera vicenda, smarcandosi dalla presunta questione generazionale e adducendo come motivazione «il peggioramento del quadro economico generale e i cambiamenti normativi che hanno inciso profondamente sul piano d'impresa». Ma ad ogni modo la «Banca si riserva, entro un breve periodo (si parla di un anno, ma nulla di ufficiale, *ndr.*) il progressivo reinserimento a tempo indeterminato» di tutti gli apprendisti.

LA RAPPRESENTANZA - La questione sarebbe chiusa qui, ma a *Corriere.it* Agostino Megale, alla guida di Fisac Cgil, definisce un errore gravissimo quello di Intesa Sanpaolo rispedendo al mittente l'accusa di "gerontocrazia nella rappresentanza": «I giovani per la Cgil sono una priorità, come lo sono per il Paese. Tutte le altre questione sono secondarie se Intesa Sanpaolo non procede alla riassunzione di tutti gli apprendisti». Considerazione condivisa anche da Lando Sileoni, segretario generale Fabi (la federazione autonoma dei bancari) che invece assicura come la questione degli apprendisti sia prioritaria nell'agenda del sindacato, tanto da aver inviato una lettera aperta a Francesco Micheli, direttore generale di Intesa Sanpaolo e Tommaso Cucchiani, amministratore delegato, per sollecitare la riassunzione dei giovani a rischio.

Fabio Savelli FabioSavelli
stampa | chiudi